

IMMIGRAZIONEL'ex presidente di An: il presepe è pieno di extracomunitari...
Patto con il leader udc e Pisanu su accoglienza e integrazione

Fini: inammissibile escludere i clandestini dal processo breve

La Lega contro Tettamanzi, il Pdl frena. E Casini: vergogna

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «E' veramente inammissibile che il ddl sul processo breve escluda i reati di immigrazione. Mi auguro che nel corso del dibattito in Parlamento venga modificato». A dirlo è Gianfranco Fini, a fianco del leader udc Casini e dell'ex ministro dell'Interno Pisanu, con i quali il presidente della Camera sfonda una porta aperta. Infatti, nel corso di un dibattito alla comunità Capodarco che assiste in particolare immigrati disabili, i tre, su invito dell'animatore della comunità don Vinicio Albanesi, siglano una sorta di patto sull'immigrazione «nell'interesse del Paese». Immediata l'adesione di Casini che sottolinea «la necessità di estendere questo patto a tutti gli italiani, perché dobbiamo cominciare a ragionare per unire. Su certi argomenti c'è bisogno di condivisione e unità, non di una politica che esaspera le paure, instilla veleni e usa il tema dell'immigrazione come un corpo contundente per speculare sulle paure della gente». Beppe Pisanu sottolinea l'importanza degli immigrati per sostenere «il livello di benessere dell'Italia che - dice l'ex titolare del Viminale - dipende dalla capacità di attrarre e integrare lavoratori stranieri». Pisanu lamenta che il Parlamento non abbia ancora affrontato il tema dell'immigrazione: «Neppure il Senato più sottoccupato della storia della Repubblica ha trovato lo spazio per parlare di un problema da cui dipende il futuro del Paese».

Chiaro che destinataria di queste critiche è la Lega, distintasi in queste ore per una nuova violenta polemica contro l'arcivescovo di Milano Tettamanzi da parte del ministro Calderoli che lo assimila a «un imam della Padania», o a «un prete mafioso mandato in Sicilia». E se Fini sceglie il

fioretto dell'ironia per contestare le posizioni del Carroccio - «Bello difendere le tradizioni e quindi il crocifisso e il presepe, ma se si guarda il presepe si vede che è pieno di extracomunitari» - decisamente più duri sono gli altri due partecipanti al dibattito. Pisanu deplora «l'attacco rozzo e volgare portato al cardinale Tettamanzi da un esperto in matrimoni celtici che dà lezioni di pastorale cristiana».

Mentre Casini parla di «insulti vergognosi al cardinale come si farebbe con un malfattore per trarne un vantaggio politico» e di «doppiopesismo leghista, per cui si difende il crocifisso per romperlo poi sulla testa degli immigrati».

Insomma, un fronte compatto di esponenti della maggioranza e dell'opposizione contro gli eccessi leghisti. E in questo contesto arriva la correzione di Fini alla parte del ddl sul processo breve cara al Carroccio: «Invece che di reati di immigrazione puniti con una semplice ammenda, tutt'altra cosa sarebbe - osserva il presidente della Camera - se il testo parlasse di delitti connessi all'immigrazione, come la riduzione in schiavitù o la tratta di esseri umani. E' stata una svista? Se è così ne prendiamo atto. Ma altrimenti auspico che, in analogia con quanto accaduto dopo la sollevazione contro la norma che obbligava i medici a denunciare i clandestini, si faccia marcia indietro e si elimini questo riferimento lesivo della dignità della persona».

Beppe Pisanu
Sopra, Pier
Ferdinando
Casini e
Gianfranco Fini



LA PAROLA ■ CHIAVE

PATTO DI CAPODARCO

E' quello idealmente siglato, alla comunità Capodarco di don Vinicio Albanesi da Fini, Casini e Pisanu dopo un dibattito su accoglienza, integrazione e cittadinanza degli immigrati. Albanesi ha chiesto ai tre politici di maggioranza e opposizione di «sdoganare» un tema di importanza storica come quello dell'immigrazione, non lasciandolo in mano a «una piccola parte della politica» ma di estenderlo a tutti i partiti nell'interesse del Paese. Accettazione unanime, con una sola riserva da parte di Fini: che il "patto" venga esteso non solo agli stranieri ma anche agli italiani "meno fortunati" e a rischio di emarginazione.